

La Piattaforma UE per la Finanza Sostenibile propone semplificazioni alla Tassonomia UE

di Oliviero Casale

Bruxelles, Febbraio 2025 – La **EU Platform on Sustainable Finance** ha pubblicato il rapporto "Simplifying the EU Taxonomy to Foster Sustainable Finance", che propone modifiche sostanziali per migliorare l'usabilità della Tassonomia UE e la sua interazione con altre normative di finanza sostenibile, in particolare il **Sustainable Finance Disclosure Regulation (SFDR)**. Il rapporto mira a ridurre la complessità e migliorare la coerenza tra le diverse regolamentazioni, senza compromettere gli obiettivi di sostenibilità dell'UE.

Un documento rivolto alla Commissione Europea

Il rapporto è stato redatto su mandato della **Commissione Europea**, con l'obiettivo di analizzare le criticità applicative della Tassonomia UE e proporre soluzioni per semplificarne l'uso. Come si legge nel documento: *“Questo rapporto risponde al mandato della Commissione Europea alla Piattaforma sulla Finanza Sostenibile per contribuire a semplificare e migliorare l'efficacia del quadro della Tassonomia migliorandone l'usabilità.”*

L'iniziativa mira a ridurre gli oneri di reporting per le imprese e le istituzioni finanziarie, migliorando la coerenza tra le diverse normative di finanza sostenibile. Il documento evidenzia che *“il rapporto individua le principali aree di miglioramento, tra cui semplificazione, accesso ai dati e coerenza con altre regolamentazioni.”*

Il rapporto rappresenta **un contributo consultivo alla Commissione Europea, basato su un processo di collaborazione tra esperti di sostenibilità provenienti da diversi settori**. La **Piattaforma sulla Finanza Sostenibile**, infatti, riunisce rappresentanti del settore pubblico e privato, dell'industria, del mondo accademico, della società civile e della finanza per fornire un'analisi multidisciplinare e soluzioni concrete per l'implementazione della Tassonomia UE e delle strategie di finanza sostenibile.

Le principali problematiche riscontrate nell'applicazione della Tassonomia UE

Il rapporto evidenzia cinque principali difficoltà riscontrate nell'attuazione della Tassonomia UE, che hanno portato alla necessità di una sua semplificazione:

1. Mancanza di dati e difficoltà di accesso alle informazioni

Uno dei principali ostacoli segnalati riguarda la disponibilità e la qualità dei dati ESG. Secondo il rapporto:

“Le istituzioni finanziarie e le aziende segnalano difficoltà nell'accedere ai dati necessari per valutare la conformità alla Tassonomia UE. Le informazioni sulla sostenibilità spesso non sono standardizzate, rendendo difficile l'analisi e il confronto tra le imprese.”

Le problematiche principali includono:

- **Dati ESG frammentati:** le aziende forniscono informazioni non omogenee, rendendo complicata la loro aggregazione e analisi.
- **Costi elevati per la raccolta dati:** il reperimento delle informazioni è oneroso, soprattutto per le PMI.
- **Dati incompleti o non verificabili:** la mancanza di una standardizzazione obbliga le aziende a utilizzare proxy o stime, riducendo l'affidabilità delle analisi.

2. Complessità nell'interpretazione e applicazione dei criteri DNSH (Do No Significant Harm)

Il principio *Do No Significant Harm* (DNSH) è uno dei requisiti chiave per la conformità alla Tassonomia UE, ma la sua applicazione pratica è risultata difficile. Il documento sottolinea che:

“I criteri DNSH contengono definizioni ambigue o soggettive, senza valori quantitativi precisi, creando difficoltà per le aziende nell'attestare la conformità.”

Le criticità principali sono:

- **Mancanza di soglie quantitative:** alcuni criteri usano espressioni vaghe come *"minimizzare gli impatti negativi"* senza fornire valori misurabili.
- **Riferimenti normativi incerti:** alcune disposizioni fanno riferimento a regolamenti ancora in fase di sviluppo, aumentando l'incertezza per le aziende.
- **Difficoltà di applicazione per settori specifici:** i criteri DNSH non sempre sono adattabili a tutte le industrie, creando disallineamenti nelle valutazioni.

3. Difficoltà per le PMI e per le aziende non quotate

Il rapporto evidenzia che le PMI affrontano un carico amministrativo sproporzionato rispetto alle loro dimensioni:

“Le PMI segnalano un carico amministrativo eccessivo per conformarsi ai requisiti di rendicontazione. Un approccio semplificato e volontario potrebbe facilitare il loro accesso alla finanza sostenibile.”

L'attuale sistema di reporting è stato concepito principalmente per grandi imprese, lasciando le PMI in difficoltà nel raccogliere e divulgare i dati richiesti.

4. Problemi di conformità e tracciamento delle esposizioni finanziarie

Per le istituzioni finanziarie, applicare la Tassonomia UE agli investimenti risulta complesso:

“Le istituzioni finanziarie trovano difficile valutare i propri investimenti secondo la Tassonomia UE, in particolare per le esposizioni non UE e per i prestiti retail.”

I problemi principali riguardano:

- **Difficoltà nel calcolo del Green Asset Ratio (GAR):** mancano metodologie chiare per la valutazione delle esposizioni finanziarie.
- **Esposizioni internazionali:** la Tassonomia UE è difficile da applicare per investimenti in paesi extra-UE.

5. Esigenza di maggiore coerenza tra normative

La Tassonomia UE si sovrappone ad altre normative come l'SFDR, generando confusione e duplicazioni nei report richiesti. Il documento suggerisce:

“Armonizzare le normative ridurrà il carico amministrativo e migliorerà l'efficacia delle informazioni fornite.”

Le principali misure di semplificazione proposte

Il rapporto suggerisce cinque misure chiave per migliorare la Tassonomia UE, affrontando le criticità identificate. Ognuna di queste proposte è volta a rendere il sistema più accessibile, meno oneroso per le imprese e più coerente con il quadro normativo europeo.

1. Raffinamento della valutazione “Do No Significant Harm” (DNSH) e degli obblighi di rendicontazione

La complessità e l'ambiguità dei criteri DNSH rappresentano un ostacolo per le aziende che devono dimostrare di non arrecare danno significativo all'ambiente. Il rapporto propone di:

- **Rivedere i criteri DNSH per eliminare quelli ambigui o eccessivamente complessi.** Il rapporto sottolinea che *“alcuni criteri DNSH contengono riferimenti generici come ‘ridurre significativamente’ o ‘minimizzare il rischio’, senza fornire metriche quantitative precise”*.
- **Introdurre soglie di conformità più chiare,** utilizzando parametri quantitativi laddove possibile, in modo da evitare interpretazioni soggettive.
- **Distinguere tra diverse categorie di utenti e obblighi di rendicontazione,** per esempio differenziando i requisiti tra imprese non finanziarie e istituzioni finanziarie.

Questa misura ha l'obiettivo di rendere la Tassonomia più chiara e applicabile, riducendo le incertezze per le aziende e per gli investitori.

2. Introduzione di un principio di materialità applicabile a tutte le entità

L'attuale quadro normativo non distingue tra informazioni essenziali e meno rilevanti, imponendo obblighi di rendicontazione indiscriminati. Il rapporto raccomanda quindi di:

- **Definire soglie di materialità** per tutti gli indicatori KPI delle imprese non finanziarie, in modo che solo le informazioni realmente rilevanti debbano essere riportate.
- **Semplificare la valutazione DNSH per il KPI sul fatturato,** per evitare sovraccarichi burocratici alle aziende con impatti ambientali marginali.
- **Chiarire le modalità di calcolo del KPI sulle spese operative (OpEx),** limitandolo alle sole spese in ricerca e sviluppo (R&D). Questo ridurrebbe l'onere per le aziende che attualmente devono rendicontare voci di spesa molto dettagliate.

Il principio di materialità renderebbe la Tassonomia UE più efficace e meno onerosa, consentendo alle aziende di focalizzarsi su ciò che è veramente rilevante per la transizione ecologica.

3. Definizione di linee guida chiare per l'uso delle stime all'interno del quadro della Tassonomia UE

Molti degli indicatori richiesti dalla Tassonomia UE si basano su dati che le aziende faticano a ottenere, soprattutto per quanto riguarda le emissioni indirette (*Scope 3*). Per risolvere questo problema, il rapporto suggerisce di:

- **Introdurre un sistema di “safe harbours” per il settore finanziario**, ossia un insieme di soglie di riferimento che consentano alle aziende di adottare stime standardizzate per la rendicontazione.
- **Migliorare la trasparenza sui dati stimati**, richiedendo che le imprese dichiarino chiaramente quali dati sono basati su stime e quali su informazioni verificate.
- **Fornire linee guida ufficiali per l'uso di proxy e stime** nei casi in cui i dati diretti non siano disponibili.

Queste misure ridurrebbero la complessità della Tassonomia, fornendo strumenti più pratici per il rispetto degli obblighi di rendicontazione.

4. Utilizzo di proxy e stime per il Green Asset Ratio (GAR) e il Green Investment Ratio (GIR)

Le istituzioni finanziarie trovano particolarmente difficile applicare la Tassonomia UE per valutare le loro esposizioni agli investimenti sostenibili. Il rapporto propone quindi di:

- **Introdurre una valutazione semplificata per i prestiti retail**, eliminando alcuni obblighi di rendicontazione per le esposizioni più piccole.
- **Consentire l'uso di proxy per determinare il Green Asset Ratio (GAR) e il Green Investment Ratio (GIR)**, riducendo la necessità di raccogliere dati dettagliati per ogni singola attività finanziata.
- **Rivedere il denominatore del GAR per classi di asset misurabili rispetto alla Tassonomia UE**, in modo da garantire un calcolo più realistico.

Come evidenziato nel rapporto, *“le istituzioni finanziarie segnalano che la mancanza di metodologie chiare per le stime e i proxy complica il calcolo degli indicatori chiave, creando incertezza e difficoltà di applicazione”*. L'adozione di metodologie semplificate migliorerebbe l'efficacia del sistema senza comprometterne la trasparenza.

5. Sviluppo di approcci semplificati e volontari per le PMI, le banche e gli investitori

L'attuale quadro normativo è stato pensato principalmente per le grandi imprese e le istituzioni finanziarie, lasciando scoperti segmenti di mercato come le PMI. Per facilitare l'adozione della Tassonomia UE anche da parte di queste realtà, il rapporto suggerisce di:

- **Introdurre un approccio semplificato e volontario per le PMI**, consentendo loro di partecipare alla finanza sostenibile con obblighi ridotti.
- **Creare incentivi per le PMI che adottano la Tassonomia**, come accesso agevolato a finanziamenti e sgravi fiscali per le aziende che si adeguano agli standard ESG.
- **Migliorare l'integrazione della Tassonomia UE nei sistemi di reporting esistenti**, riducendo il numero di report richiesti e armonizzando le normative.

Secondo il documento, *"le PMI segnalano che la Tassonomia UE rappresenta una barriera di accesso alla finanza sostenibile, a causa dei costi eccessivi di conformità e della complessità della normativa"*. Un quadro normativo più flessibile permetterebbe anche alle piccole e medie imprese di beneficiare della finanza sostenibile.

Nota di Disclaimer

Il rapporto *"Simplifying the EU Taxonomy to Foster Sustainable Finance"* è stato redatto dalla **EU Platform on Sustainable Finance (PSF)**, un organismo consultivo istituito ai sensi dell'**Articolo 20 del Regolamento sulla Tassonomia UE**. Tuttavia, è fondamentale sottolineare che:

1. **Non si tratta di un documento ufficiale della Commissione Europea**, né di una posizione ufficiale della stessa.
2. **Le considerazioni espresse nel rapporto non vincolano la Commissione Europea**, né determinano in alcun modo gli esiti delle future politiche europee in materia di finanza sostenibile.
3. **Il rapporto riflette il consenso tra i membri della Piattaforma**, ma non necessariamente rappresenta nei dettagli le opinioni di ciascun membro o delle istituzioni coinvolte.
4. **Le raccomandazioni contenute nel documento non costituiscono un'interpretazione ufficiale delle normative dell'UE**, né possono essere considerate alla stregua di una guida normativa da parte delle Autorità di Vigilanza Europee (ESAs).
5. **Le pratiche di mercato descritte nel rapporto non sono automaticamente conformi alla normativa UE vigente**, incluse le disposizioni del **Regolamento Delegato (UE) 2021/2178**.

Pertanto, questo documento deve essere inteso esclusivamente come un contributo tecnico da parte di esperti della Piattaforma, mirato a **facilitare il dibattito sulla semplificazione della Tassonomia UE**, senza alcuna implicazione di validità normativa o applicabilità automatica.

Conclusione

Le proposte di semplificazione delineate nel rapporto *"Simplifying the EU Taxonomy to Foster Sustainable Finance"* rappresentano un passo fondamentale per garantire che la **Tassonomia UE** possa effettivamente svolgere il ruolo per cui è stata concepita: facilitare il flusso di capitali verso attività sostenibili e accelerare la transizione ecologica. Tuttavia, affinché queste riforme abbiano successo, sarà essenziale garantire un **equilibrio tra semplificazione e rigore normativo**.

Uno dei rischi principali di una revisione della Tassonomia è che la riduzione degli oneri amministrativi e la semplificazione dei criteri possano tradursi in una **minore ambizione climatica** o in un abbassamento degli standard di sostenibilità. Come sottolineato nel rapporto:

"La semplificazione della Tassonomia UE deve essere accompagnata da meccanismi chiari che impediscano il rischio di greenwashing e che garantiscano che gli investimenti etichettati come 'verdi' abbiano effettivamente un impatto positivo sull'ambiente."

Per evitare questo rischio, il rapporto sottolinea la necessità di:

- **Mantenere una supervisione rigorosa** e aggiornare periodicamente i criteri di screening.
- **Rafforzare i meccanismi di verifica e trasparenza**, per garantire che le aziende non dichiarino falsamente la conformità ai principi della Tassonomia.
- **Coinvolgere attivamente le parti interessate** nel processo di revisione, includendo aziende, investitori, regolatori e rappresentanti della società civile.

Un altro aspetto chiave sarà la **coerenza con le normative globali**. Il rapporto evidenzia che:

"Una maggiore armonizzazione tra la Tassonomia UE e gli standard internazionali di sostenibilità, come quelli sviluppati dall'ISSB e dall'IOSCO, rafforzerebbe la credibilità della finanza sostenibile e faciliterebbe l'adozione della Tassonomia nei mercati globali."

L'Unione Europea ha l'opportunità di **diventare un punto di riferimento globale per la finanza sostenibile**, ma per farlo è necessario che la Tassonomia sia **pratica, chiara e facilmente adottabile** dalle imprese di tutte le dimensioni, non solo dalle grandi multinazionali.

Infine, il rapporto sottolinea l'importanza di un approccio **graduale e flessibile**. L'implementazione delle riforme proposte dovrebbe avvenire attraverso un **piano di transizione ben strutturato**, con fasi progressive che consentano alle aziende e agli investitori di adattarsi senza interruzioni improvvise.

"L'obiettivo finale della Tassonomia UE non è solo quello di regolamentare la finanza sostenibile, ma di creare un sistema economico più resiliente, trasparente e orientato a lungo termine verso la sostenibilità."

Se adottate con attenzione e in modo bilanciato, queste proposte potrebbero **rendere la Tassonomia UE un modello di riferimento per la finanza sostenibile a livello globale**, migliorando la competitività delle imprese europee e rafforzando l'impatto positivo degli investimenti sulla lotta al cambiamento climatico.

fonti:

- https://finance.ec.europa.eu/sustainable-finance/overview-sustainable-finance/platform-sustainable-finance_en
- https://finance.ec.europa.eu/publications/platform-sustainable-finance-report-simplifying-eu-taxonomy-foster-sustainable-finance_en